

ROMA Conclusa l'acquisizione dell'Ina da parte delle Generali, Mediobanca possiede il 10,04% del Leone triestino. Alla stessa data la quota in Commerzbank era dell'1,18%, in aumento rispetto allo 0,4% detenuto a fine '97. La «geografia» del mosaico di partecipazioni di Via Filodrammatici è riportata nella relazione semestrale dell'istituto diffusa ieri. La nota si riferisce al periodo giugno-dicembre '99. Tra le novità emerse nella nota, la «rinascita» della Consortium. Costituita nel 1980 per un salvataggio non effettuato, quello Sria, la società rinasce vent'anni dopo dalle sue ceneri con 180 miliardi di capitale. Obiettivo: la selezione di investimenti di società quotate in Borsa e, secondo indiscrezioni, un occhio di riguardo per Generali.

Tra gli altri movimenti nelle partecipazioni nel semestre, si segnalano la definitiva uscita da Bhf

## Mediobanca, sale la quota in Commerz

### Per il «dopo-Comit» Rondelli lancia l'asse Unicredit-Bancaroma

e da Paribas, e altri disinvestimenti: in Ciments Francais (ha l'11,47%), in Hdp (dopo l'esercizio dei diritti da parte di Gemina possiede circa l'11,3% del capitale ordinario), in Pirellina (5%). Stabile al 2,11% (3,16% delle ordinarie) la quota in Fiat e in Compart (14,97%). Mediobanca è invece salita in Gemina (al 31 dicembre aveva il 14,21% delle ordinarie, il 13,93% complessivo), mentre in Olivetti aveva l'1,45%. Quanto alle previsioni sul 2000, la dinamica dei tassi «lascia prevedere per la seconda parte dell'esercizio un recupero del margine di interesse», mentre le commissioni legate alle

operazioni di mercato e all'attività di merger and acquisition «dovrebbero attestarsi su valori vicini a quelli del precedente esercizio».

In movimento, dunque, la galassia Mediobanca, e proprio nei punti nevralgici del sistema bancario europeo. Come Commerzbank, su cui ormai da settimane si diffondono voci di «apparentamenti» e scalate. Ieri lo stesso numero uno Kohlhaussen è intervenuto sui destini della banca. In un'intervista al quotidiano «Faz» ha dichiarato che l'olandese Rabon (che ha rastrellato sul mercato il 9,9% del capitale della banca) non è un prestatore per conto

terzi, ma sarebbe interessata ad un investimento finanziario. La stampa tedesca aveva riportato anche che la società olandese era intenzionata ad acquisire anche il 5% detenuto da Generali. Ma Trieste ha smentito subito l'ipotesi, affermando in una nota che la quota in Commerzbank non è in vendita.

Tornando allo scenario italiano, resta per Mediobanca il «problema» Comit. Il presidente di Unicredit Lucio Rondelli ha già dichiarato di essere interessato a subentrare, assieme a Bancaroma, nella partecipazione di Piazza Scala. «Mediobanca può stare benissimo

anche solo su due gambe bancarie», ha dichiarato al «Giornale». Naturalmente un investimento di tale portata (costerebbe attorno ai 500 miliardi) richiede per Rondelli altri ritorni, oltre quelli finanziari.

Insomma, la scacchiera bancaria è messa in movimento dalla fuoriuscita di Comit da Via Filodrammatici. E non solo per il problema della vendita delle quote. Il fatto è che il ruolo di Comit in In-tesa potrebbe minacciare la stessa Mediobanca. Quindi, o gli altri si muovono, o sono perduti. In ogni caso le novità su quel fronte non tarderanno a venire. Secondo



Rondelli già nei prossimi giorni il presidente del patto di sindacato di Via Filodrammatici, Ariberto Mignoli, avvierà contatti e inizierà le esplorazioni per capire come muoversi in vista della scadenza del 30 giugno per una eventuale disdetta del patto.

### IL CASO

#### La Consob ipotizza «insider trading» sul titolo Sirti

La Consob ha trasmesso alla magistratura la documentazione raccolta per accertare se sia stato commesso il reato di «insider trading» sul titolo Sirti. E quanto si rileva dalla newsletter settimanale della Commissione. L'iniziativa, si legge, è stata presa «a seguito dell'anomalo andamento del prezzo e del volume di azioni scambiate nelle due sedute borsistiche precedenti la riunione dei consigli di amministrazione di Telecom Italia e Sirti del 19 ottobre 1999». Spetta ora alla magistratura verificare la fondatezza dei sospetti della commissione presieduta da Luigi Spaventa.

# Bruxelles accusa: telefoni, tariffe troppo alte

## L'Eurocommissario Monti avvia un'inchiesta su Italia, Spagna e Germania

BRUXELLES Governo italiano sotto accusa per le tariffe telefoniche. La Commissione Ue ha aperto una procedura di infrazione per violazione delle regole della concorrenza sul mercato della telefonia. Insieme con il nostro paese gli uffici del commissario responsabile per la concorrenza Mario Monti hanno posto sotto accusa anche la Germania e la Spagna. In tutti e tre i paesi non sarebbe stato realizzato il riequilibrio tariffario per i servizi di telefonia locale che Bruxelles aveva chiesto dopo il passaggio dal monopolio al mercato.

Nelle lettere in cui si contesta l'infrazione, e che secondo fonti della Direzione generale della concorrenza non sarebbero ancora materialmente partite, la Commissione lamenta il fatto che gli ex detentori monopolistici dei servizi (in Italia la Telecom) offrano tariffe non orientate ai costi. Occorrerà quindi ribilanciare il piano tariffario per giungere ad un vero mercato. Fonti della Commissione, per esempio, lamentano che in Italia l'Authority per le comunicazioni, pur ammettendo per il 1998 un deficit di accesso notevolmente elevato, non abbia poi tratto alcuna conclusione in materia di disposizione per la Telecom. In sostanza, le perdite registrate sugli abbonamenti sono state compensate in parte con le eccedenze realizzate con le tariffe delle chiamate internazionali e interurbane, strozzando la regolare dinamica del mercato. Di qui l'avvio della procedura di infrazione per violazione delle regole di concorrenza.

Non si è fatta attendere in serata la replica dell'Authority guidata da Enzo Cheli. «A partire dal dicembre '98 - si legge in una nota - sono state predisposte 4 manovre di riequilibrio tariffario (2 nella telefonia fissa e 2 nelle comunicazioni fissa-mobilità) che hanno apportato forti riduzioni alle tariffe dell'operatore dominante quantificabili in un risparmio complessivo, entro il prossimo



Mario Monti, commissario Ue e sopra la sede di Mediobanca G. Cadenas/Ansa-Epa

triennio, di circa il 25% rispetto alla bolletta telefonica del '97». L'Authority fa notare inoltre che le manovre di ribilanciamento sono state definite con riferimento alla «migliore prassi» dei Paesi europei e sulla base dell'analisi della contabilità di Telecom Italia del '97. E' tutt'ora in corso un'analisi contabile, effettuata dall'advisor Kpmg, volta a definire l'e-

satto importo del deficit dell'accesso relativo al 1998. «Al termine di questa analisi, entro il prossimo mese di giugno - conclude la nota - l'Authority ritiene che possa essere intrapreso, nell'arco del triennio 2000-2002, un percorso graduale di riequilibrio di tale deficit». L'authority assicura inoltre che l'accertamento sul deficit d'accesso utilizzando

### L'ANALISI

## Così l'Ue boccia l'Authority sulle Tlc

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Con il «richiamo» a Italia, Spagna e Germania il Commissario Mario Monti mette il dito su una delle questioni più dibattute in fatto di Tlc. Si parla ormai da anni di liberalizzazione, ma parla di impresa ardua (l'Inghilterra ci ha messo 10 anni), e l'Europa la sta realizzando proprio nel momento in cui le Tlc diventano il motore dello sviluppo, con Internet e Web Tv dietro l'angolo.

Per capir bene in cosa consista questa «censura» di Monti partiamo dalla fine, cioè dall'ultima delibera dell'Authority per le Tlc italiana, che fissa in settembre la data limite entro la quale anche altri operatori oltre Telecom potranno utilizzare il «cavo» che porta il telefono in casa. Per i consumatori significa che potranno sottoscrivere un abbonamento anche con altri operatori, ab-

bandonando il canone di Telecom. È un passaggio importante, perché dopo due anni di semi-apertura del mercato, tutti gli operatori sono sullo stesso piano, condizione essenziale per parlare di concorrenza. Ma è davvero così? Sono «tutti uguali»?

Secondo Monti non lo sono ancora, e a «rimetterci» in qualche caso per il Commissario è proprio Telecom. L'ex monopolista deve affrontare spese per il mantenimento della rete - di cui resta titolare - che solo in parte sono coperte dall'affitto pagato dai suoi competitori e dal canone bimestrale. Inoltre «costrette» entro tariffe urbane - decise dall'Authority - rimaste invariate. Risultato: Telecom avrebbe accumulato un deficit di quasi 4 mila miliardi nel '98 (dato in via di accertamento da parte dell'Authority). Le perdite sono «limite» in parte da tariffe internazionali e interurbane (sempre stabilite dal Garante) più «pesanti» di quanto po-

trebbero essere.

Un sistema di pesi e contrappesi di questo tipo provoca distorsioni nel mercato, avverte Monti. Il compito di riequilibrare le tariffe a costi spetta alle Authority. Ma quella italiana si è infilata in uno di quei circoli viziosi da cui è difficile uscire. Nel giugno '99 ha fatto il ribilanciamento (lasciando le urbane inalterate), ha riconosciuto un deficit per Telecom (su valori del '97), ma non ha consentito la ripartizione del costo sui diversi operatori, visto che ci si riferiva al '97. Quanto al '98, l'istruttoria dell'Authority è ancora «pendente». Nel frattempo, però, sono arrivate le scadenze sulla liberalizzazione anche delle urbane. Ma se non si riequilibrano costi e tariffe - avverte Monti - la vita sarà difficile anche per i competitor di Telecom. Come affronteranno, infatti, urbane sotto-costo? Insomma, lo squilibrio c'è, e si vede.

in corso non impedirà, né ritarderà la liberalizzazione dell'«ultimo miglio», cioè della rete locale di Telecom Italia, già disposta nel dicembre scorso. L'organismo ha un mese di tempo per inviare le proprie controdeduzioni a Bruxelles ed evitare la procedura di infrazione.

Il problema delle Tlc, hanno spiegato ieri in una conferenza stampa congiunta Mario Monti e il suo collega Erkki Liikanen, commissario responsabile per le imprese e la società dell'informatica, assume una particolare rilevanza nel momento in cui si va alla liberalizzazione dei sistemi di collegamento della rete generale alle derivazioni locali per gli utenti, il cosiddetto accesso all'«ultimo miglio». Si tratta del settore più delicato per l'abbattimento dei costi di accesso a Internet, ovvero per l'obiettivo che, allo scopo di permettere all'Europa di sviluppare

la propria rete di comunicazione di commercio elettronico in competizione con gli Stati Uniti, è stato indicato come prioritario nel recente vertice Ue di Lisbona.

La Commissione, hanno detto Liikanen e Monti, ha adottato una raccomandazione volta a favorire la liberalizzazione dell'accesso disaggregato alla rete locale (il cosiddetto local loop unbundling) da parte dei governi dei Quindici. In sei paesi (Italia, Austria, Danimarca, Finlandia, Germania e Paesi Bassi) sono state già adottate misure legislative per liberalizzare il mercato dell'«ultimo miglio», negli altri nove l'esecutivo ritiene che ci si debba arrivare entro la fine di quest'anno. Secondo gli esperti di Bruxelles è proprio questa liberalizzazione, realizzata nel '96, che ha permesso negli Usa l'abbattimento dei prezzi e lo straordinario sviluppo di Internet.

## Internet, obiezioni Ue sulla fusione tra Mci Worldcom e Sprint

La Commissione europea ha visto confermata i suoi «seri dubbi» sulla compatibilità della maxi-fusione da 130 miliardi di dollari fra Mci Worldcom e Sprint con la normativa sulla concorrenza e sta per inviare alle due compagnie una lettera con cui dettaglia le sue obiezioni. È quanto ha annunciato ieri il responsabile Ue alla concorrenza Mario Monti, sostenendo che l'esame dell'operazione - sulla quale l'Antitrust aveva aperto il 22 febbraio scorso la seconda fase d'indagine - ha segnalato l'esistenza di problemi. I due gruppi, per ottenere il via libera dell'Antitrust, dovranno ora proporre nuove soluzioni per rispondere ai rilievi di Bruxelles. Monti ha detto che l'attenzione della Commissione si è concentrata in particolare su due settori di attività della nuova entità nascente dalla fusione: la fornitura di servizi globali di Tlc alle imprese multinazionali ed i servizi di connessione ad Internet. Già nel 1998 l'esecutivo Ue aveva autorizzato la fusione fra Worldcom e Mci a condizione che Mci smobilizzasse le sue attività collegate ad Internet. La decisione finale della Commissione è attesa entro luglio.

### SEQUE DALLA PRIMA

Evidentemente la new economy sospesa per aria non piaceva a Scaglia: «Non abbiamo mai pensato ad andare in Borsa - dichiarò in un'intervista - con una economia di carta... Se un piano industriale serio e uno sviluppo di lungo termine sono old economy, non ho problemi a essere etichettato così. E sono felice per aver potuto dotare e.Biscom della cassa per crescere negli ultimi anni». Il «cemento armato» prossimo venturo sarà il «video portale internet», il primo a banda larga in Italia. Sarà lanciato in autunno, utilizzerà una piattaforma con tecnologia internet protocol (per il multimediale). La piattaforma è di Fastweb, società mista con la maggioranza e.Biscom, una quota del 36,84 per cento della Azienda energetica municipale di Milano e un'altra del 7,89 per cento in mano ai dipendenti. I contenuti saranno in buona parte della Rai (c'è un impegno sottoscritto nel dicembre scorso), mettendo insieme informazioni e diritti cinematografici. Seguiranno servizi innovativi di e-commerce e la possibilità per le aziende di effettuare pubblicità interattiva. Nel giro di un decennio saranno mille e settecento miliardi di

investimenti, che costruiranno la piattaforma per il lancio di un'altra iniziativa: il giornale on line. Si farà, questo è certo, non si sa quando, ma interamente on line, senza cioè ricadute cartacee, un giornale a pieno titolo di notizie, commenti, approfondimenti, interviste, servizi eccetera eccetera. In sintonia dunque con il video portale: come dire da qui si passa per aver tutto, la comunicazione intera, telefono, televisione, cinema, giornale, radio, internet... che ti giunge a casa attraverso quell'ormai mitica autostrada lastricata d'oro che si chiama banda larga.

I tempi del giornale on line non sono decisi. Chissà se metterà fretta il primo numero su internet (data di nascita proprio il 25 aprile, anniversario della Liberazione) di un contenente come «eDays» (nome completo www.eday.it), primo quotidiano interamente on line, un investimento di cinque miliardi appena, versati dal solito Elserino Piol, editore una società di cui fanno parte Arturo Motti e Paolo Panerai (gruppo Class). «eDays» si è presentato con

quanto di più tradizionale si possa immaginare, una gigantesca intervista di Claudio Sabelli Fioretti a Enzo Biagi, grande firma di ormai lunghissimo corso, il quale a domanda risponde che il giornalismo di vecchio stampo non morirà mai e mai ci mancherà la carta. La campagna di e.Biscom sembra farci supporre il contrario: non tanto per la sua rinuncia alla carta («non è - ci hanno spiegato - nella nostra cultura, noi possiamo operare in un campo interamente nuovo grazie a una tecnologia superiore come quella consentita dalla banda larga») quanto per l'idea di una scatola, simile alla televisione, che conterrà tutto di tutto: quanto vi verrà in mente di chiedere sapere vedere... solo per la spesa - è stata ipotizzata nei giorni scorsi - di centomila lire al mese, telefono, video, internet, cinquanta dollari ogni famiglia, cui andranno aggiunti i costi variabili delle telefonate (interurbane, internazionali e per i cellulari) verso utenti fuori dalla rete Fastweb. In linea con le bollette telefoniche medie degli italiani.

L'inizio vero, industriale, di e.Biscom risale al luglio 1999, quando insieme con Fastweb venne data vita a Metroweb, società mista privato-pubblico con l'Azienda energetica milanese (al 67 per cento), per la posa in opera e l'affitto della fibra ottica nuda (cioè «Dark Fiber»), un orizzonte molto padano tra confine svizzero e il corso del Po a nord e sud, tra Novara e Verona a est e ovest, nell'area dove nel 2005 si concentrerà il 35 per cento del mercato delle telecomunicazioni in Italia, salvo per il 2009 raggiungere tutto il Settennario (e cioè, secondo le previsioni il 55 per cento del mercato). Si potrebbe anticipare, perché proprio dell'altro giorno è l'accordo con l'Azienda mediterranea gas e acqua spa di Genova per creare tre società miste per la progettazione, lo sviluppo e la realizzazione di reti di servizi di telecomunicazioni in Liguria. Insomma si riproduce in riva al mare l'esperienza milanese, che molte polemiche suscitò nei mesi scorsi, quando il sindaco Gabriele Albertini venne accusato d'aver combinato un grande affare, più che per la città, per il duo Scaglia-Miche-

li. Albertini rispose allora in consiglio comunale (in una delle sue rarissime apparizioni), con una dettagliatissima relazione e con molte parole di elogio per Silvio Scaglia definito «manager di collaudata e dimostrata esperienza» nel settore delle telecomunicazioni e per e.Biscom, «un partner tecnologico di primaria capacità». Concludendo trionfalmente: «Milano diventerà la prima città europea ad inserirsi a pieno titolo in quella network economy che distinguerà sempre di più, al di là delle mode del momento, le aree prospere, le aree a forte concentrazione d'occupazione, da tutte le altre. I vantaggi di tipo culturale e sociale saranno quindi fortissimi». Il sospetto non è stato dissipato: l'Aem si sarebbe tenuta il lavoro duro, lasciando il vantaggio dello sfruttamento agli altri. Siamo ancora al capitolo dei progetti, anche se tra breve un quartiere milanese raggiunto dai cavi di fibra ottica a banda larga potrà sperimentare il nuovo servizio, mentre sono già disponibili seicento chilometri di rete in fibra ottica (saranno quattromila nel giro

**I.A.C.P.**  
**Provincia di Bologna**  
 Piazza Resistenza, 4 Tel. 051.292.111 Fax 051.333

**AVVISO PER ESTRATTO DI GARE ESPERTE**

Sono stati esposti quattro distinti pubblici incanti per la manutenzione periodica di risasso di singole unità immobiliari da parte dei rispettivi assegnatari, in fabbricati siti in Bologna: 1° GARA - ZONA "A" - LOTTI 1162/2C, 1165/2, 1164/1; 2° GARA - ZONA "A" 2° - LOTTI 1165/2C, 1166/2, 1167/1; 3° GARA - ZONA "B" 1° - LOTTI 1168/2, 1169/1; 4° GARA - ZONA "B" 2° - LOTTI 1170/2, 1171/1. MODALITÀ DI GARE: massimo ribasso sull'elenco prezzi, art. 21 Legge 103/1994 e s.m. IMPRESE PARTECIPANTI: 1° - 2° - 3° e 4° GARA, n. 42, IMPRESE AGGIUDICATARIE: 1° GARA - ZONA "A" 1° - LOTTI 1162/2C, 1163/2, 1164/1; SETTE ELLE Srl, Foggia, ribasso dell'11,71%, importo contrattuale L. 1.765.800.000 (Euro 911.956,59) a misura, IVA esclusa; 2° GARA - ZONA "A" 2° - LOTTI 1165/2C, 1166/2, 1167/1 SA.G.A.R. Sas, Marone CE ribasso del 12,265%, importo contrattuale L. 1.754.700.000 (Euro 908.226,32) a misura, IVA esclusa; 3° GARA - ZONA "B" 1° - LOTTI 1168/2, 1169/1; Ditta FALVO Geom. Francesco, Lamezia Terme CZ ribasso dell'11,70%, importo contrattuale L. 1.766.000.000 (Euro 912.062,88) a misura, IVA esclusa; 4° GARA - ZONA "B" 2° - LOTTI 1170/2, 1171/1; Consorzio CIPRO MENOTTI, Bologna ribasso del 11,35%, importo contrattuale L. 1.773.000.000 (Euro 915.878,08) a misura, IVA esclusa. L'Avviso integrale di gara esposta è pubblicato sulla G.U.R.L. del 27.04.2000 n. 97.

Il Responsabile del Procedimento  
 Ing. Paolo Colonna

Il Presidente  
 Dott. Marco Giardini

L'Avviso integrale è nella banca dati  
 www.infopubblica.com

ORESTE PIVETTA

